

A. Annoni, A. Thiene (a cura di), *Minori e privacy. La tutela dei dati personali dei bambini e degli adolescenti alla luce del Regolamento (UE) 2016/679*, Napoli, Jovene Editore, 2019, pp. 149, € 16.00

Le pagine del presente volume raccolgono le relazioni, ampliate e rimate, tenute al Convegno del 22 novembre 2018 (in occasione della Settimana dei diritti dell'Infanzia) *Minori e Privacy. La tutela dei dati personali dei bambini e degli adolescenti alla luce del Reg. UE 2016/679*, organizzato a Rovigo dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara in collaborazione con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Come sottolineato in premessa dalle Curatrici, Alessandra Annoni e Arianna Thiene, la delicatezza e complessità del tema della protezione dei diritti fondamentali delle persone minori di età in rete ha reso più che mai necessario un dibattito multidisciplinare finalizzato ad approfondire la normativa europea sulla protezione dei dati personali (Reg. UE 2016/679). Fondamentale è acquisire una conoscenza delle condizioni contrattuali dei siti di socializzazione (*Facebook, Twitter, Instagram, Ask* e simili) e dei servizi di messaggistica istantanea (*Whatsapp e Telegram*), anche in ragione della (discutibile) scelta del legislatore italiano di abbassare a 14 anni l'età per l'accesso autonomo dei ragazzi al mondo virtuale (art. 2 *quinquies* del d. lgs. 196/2003 come modificato dal d.lgs. 101/2018), contrariamente al parere dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza del 16 maggio 2018 (che auspicava il mantenimento della soglia temporale dei 16 anni).

Come sottolinea Filomena Albano in prefazione è indispensabile dotare i ragazzi (ma anche gli adulti) di strumenti che consentano un esercizio consapevole del potere loro attribuito nell'accedere ai servizi della rete. L'evoluzione digitale è infatti una risorsa, ma al contempo il *cyberspazio* nasconde insidie e pericoli (quali *cyberbullismo, pedopornografia, adescamento*).

Come evidenziato efficacemente nell'introduzione da Paolo Veronesi, l'abilità tecnica dei nativi digitali non si traduce contemporaneamente nella piena comprensione delle conseguenze che possono derivare da un uso non maturo della rete. Ecco perché è essenziale l'ideale incontro tra mondo della scuola e del diritto.

L'opera si apre con il saggio di Enrico Maestri, che sottolinea come i giovani siano ormai gli abitanti digitali della rete ove ciascuno produce e diffonde informazioni sfruttando sé stesso; incoraggiati dal *medium* digitale i giovani diventano i protagonisti di una dilagante cultura dell'indiscrezione e della mancanza di rispetto.

La difficoltà di controllo e gestione delle informazioni personali pubblicate sul *web* rappresenta la maggior criticità della persona digitale, soprattutto in ragione del numero di connessioni che ogni individuo collegato alla rete intrattiene e della loro potenziale vastità.

Al contempo il *cyberspazio* è uno spazio virtuale dove talora le regole del diritto sono inefficaci. Conseguentemente un internet non regolamentato è terreno fertile per comportamenti illeciti e anche la protezione dei minori *online* diventa più ardua (ma non impossibile) considerato che nel *cyberspazio* l'età non è immediatamente conoscibile.

La persona mantiene intatto il diritto alla dignità e alla scelta delle informazioni conoscibili dalla società tramite il *web* e secondo l'Autore un efficace strumento di tutela è l'*habeas data* che vuole proteggere l'immagine complessiva nella quale il soggetto si riconosce e con la

quale desidera proiettarsi all'esterno, senza manipolazioni da parte di terzi. I regolatori pubblici dovrebbero pertanto prendere sul serio la possibilità di intervenire *by design* sul *code* e sulle architetture del sistema computazionale.

Seguono poi le pagine di Arianna Thiene, che affronta il tema del ruolo fondamentale dei genitori nell'educazione digitale di bambini e adolescenti. L'Autrice sottolinea come gli adulti non possano farsi trovare impreparati o peggio distratti di fronte agli strumenti informatici di nuova generazione, ma dovrebbero incoraggiare i fanciulli a sviluppare un pensiero critico e consapevole sulle opportunità e sulle insidie della rete.

Diversamente tratti di vulnerabilità, di immaturità e di disimpegno connotano troppo spesso i comportamenti degli adulti lontani dal loro ruolo di guida autorevole. I genitori si trovano smarriti nella loro funzione di indicatori di regole proprio perché loro stessi le regole non le conoscono e spesso i ragazzi hanno maggiori competenze tecnologiche che consentono di eludere i programmi di *parental control* installati dai genitori attenti.

Conseguentemente l'Autrice evidenzia come la formazione e il sostegno alla genitorialità non possano più essere lasciati in balia dell'occasionalità, bensì richiedano interventi esperti. A tal fine le Scuole e Università dovrebbero costituire un punto di riferimento nella scena educativa degli adulti.

Il ruolo educativo dei genitori (e delle scuole) si fa sempre più essenziale considerate anche le ripercussioni che i comportamenti illeciti tenuti dai minori in rete possono avere sul piano della responsabilità civile (artt. 2046, 2047 e 2048 c.c.).

A seguire il contributo di Caterina Pasquariello va ad analizzare i contatti della privacy con la libertà di iniziativa economica, indagando le interferenze tra diritti della persona, che possono essere protetti sotto la sfera della privacy, e l'interesse dell'impresa allo sfruttamento dei dati personali, alla loro raccolta e commercializzazione. I dati personali hanno infatti subito un processo di mercificazione e con l'affermarsi della dimensione digitale le informazioni, che oggi possono essere oggetto di trattamento, sono andate dilatandosi. L'Autrice pone mente al fatto che ogni volta che si naviga in rete si lasciano tracce (dei siti visitati, del luogo dal quale ci si collega, delle proprie preferenze e gusti) e tali informazioni assumono un carattere ancor più personale quando sono relative ai *social networks* e l'identità digitale diventa proiezione di quella reale.

Allora emerge il problema sempre più attuale della diffusione dei dati personali e della loro condivisione, senza che l'utente produttore/proprietario di tali dati ne sia pienamente consapevole. Dati che, considerata la vastità di informazioni che racchiudono, acquistano un valore intrinseco tale da creare un vero e proprio mercato ove gli stessi diventano la principale merce di scambio e la loro tutela assurge a uno degli aspetti maggiormente condizionanti il perseguimento dell'interesse economico.

Il contributo, dato atto del difficile bilanciamento tra i contrapposti interessi, si conclude con delle perplessità circa il fatto che il quadro normativo nazionale e europeo (in specie il GDPR) abbia raggiunto l'obiettivo di fornire un saldo appiglio ai diritti fondamentali della persona di cui la privacy rappresenta un valido meccanismo di tutela e protezione. L'Autrice suggerisce il recupero della dimensione del diritto per non cadere in un approccio puramente tecnico e sottolinea l'importanza di un'alleanza educativa tra le formazioni sociali al fine di realizzare

un'alfabetizzazione del ruolo della Rete come risorsa per lo sviluppo della personalità e strumento di socializzazione e al contempo evitarne un uso distorto e nocivo.

Nel quarto saggio *Ciro Grandi* affronta l'annosa questione della ancora incompleta tutela della riservatezza del minore sul piano penale. L'apparato sanzionatorio congeniato dal Reg. UE 2016/679 e dalla riforma del Codice Privacy alla luce del d. lgs. 101/2018 non sembra aver comportato innovazioni significative in materia di tutela della riservatezza del minore. Le più diffuse forme di aggressione di quest'ultima, connesse per lo più all'uso (abuso) di *chat*, *social network* e altri strumenti digitali, ricadono tuttora nell'ambito applicativo degli strumenti repressivi tradizionali delle fattispecie del codice penale ove il bene della riservatezza spesso riceve una tutela solamente riflessa in relazione alla protezione di altri beni giuridici quali il domicilio, la corrispondenza, l'onore e la reputazione.

Non pare sia stato ancora attuato un irrobustimento della tutela della riservatezza del minore, continuamente esposto ai rischi di violazione specialmente nella realtà virtuale (come il *cyberbullismo*, la pedopornografia sul *web*, il *sexting*).

Un'efficace tutela non può certo ritenersi realizzata con la previsione di un'età minima (14 anni) per la prestazione di un valido consenso "all'offerta diretta di servizi dalla società dell'informazione" al minore. Spesso infatti i contenuti virtuali (immagini, video, commenti offensivi) lesivi della riservatezza del minore circolano in rete a prescindere dal consenso, o dalla consapevolezza, della persona interessata.

L'Autore sottolinea poi come un importante intervento sia stato realizzato dalla L. 71/2017 in materia di *cyberbullismo*, oltretutto dalle norme del codice penale che tutelano la sfera sessuale del minore anche da forme di aggressione più frequentemente attuate sul *web*.

Rimane però un vuoto di tutela con riguardo al c.d. *sexting* secondario (ossia di diffusione di immagini erotiche di minori spontaneamente realizzate dagli stessi e condivise). Sul punto sembrerebbe essere intervenuto il c.d. Codice Rosso (approvato dalla Camera il 3 aprile 2019) con l'introduzione di un nuovo art. 612-ter c.p. rubricato "diffusione illecita di immagini e video sessualmente esplicite". Quest'ultimo però non prevede un'aggravante per il caso in cui l'immagine ritragga un minore: tassello mancante per completare la tutela penale della sfera sessuale del minore con innegabili riflessi benefici anche sul fronte della protezione della riservatezza.

Il volume si chiude con le interessanti pagine di *Marzia De Donno* sul tema della privacy a scuola. L'Autrice fornisce un quadro complessivo degli effetti prodotti dal GDPR e dal d.lgs. 101/2018 tanto sull'organizzazione amministrativa delle amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento alle istituzioni scolastiche, tanto sugli stessi obblighi di trasparenza amministrativa e di pubblicazione *online*, cui le Scuole, al pari delle altre amministrazioni, sono tenute in base alla normativa nazionale di riferimento. L'Autrice si sofferma sulle principali novità del GDPR, che non costituiscono semplicemente degli adempimenti amministrativi, e tra le quali si annoverano l'istituzione della figura del Responsabile della protezione dei dati, l'introduzione del registro delle attività di trattamento, gli obblighi di notifica e comunicazione in caso di *data breach*, la valutazione d'impatto e l'obbligo di preventiva consultazione dell'autorità di controllo.

L'esigenza di tutela della riservatezza e di protezione dei dati personali va però bilanciata con il principio di trasparenza amministrativa e l'interesse del cittadino a conoscere dati e/o

documenti che la P.A. detiene. Interesse quest'ultimo che trova esplicazioni negli istituti dell'accesso civico generalizzato (introdotto con d. lgs. 97/2016) e degli obblighi di pubblicazione sul portale istituzionale delle P.A. che interessano anche le istituzioni scolastiche.

Queste ultime allora, considerato il loro ruolo di protezione e sviluppo psico-fisico del minore e la delicatezza dei dati che trattano, dovranno operare un attento bilanciamento tra trasparenza amministrativa e riservatezza.

Questa raccolta di saggi offre pertanto una panoramica quanto mai attuale sul delicato tema della privacy del minore nell'era digitale, affrontando una pluralità di aspetti problematici ai quali i vari Autori cercano di fornire soluzioni efficaci in un contesto in continua evoluzione anche sul piano normativo.

Francesca Zanovello